

Relazione di Niccolò Guicciardini all'incontro del Partito democratico del 22 gennaio 2010 presso la Confesercenti di Siena

“Impostazione del lavoro del Pd senese per le prossime settimane in vista delle elezioni regionali del marzo 2010”

Care democratiche e cari democratici,

in questi giorni il Governo sta andando avanti senza sosta e nonostante le divisioni. Sta andando avanti sui due filoni principali: le leggi ad personam e i provvedimenti che erodono e destrutturano, piano piano, l'architettura della nostra società democratica, dalla Costituzione al Welfare, all'Istruzione fino al concetto stesso di cittadinanza.

L'approvazione al Senato del ddl sul processo breve è un ulteriore segnale di un Esecutivo che fa i propri interessi, senza peraltro suscitare una reazione diffusa e compatta nel Paese. C'è una sorta di assuefazione nella nostra società rispetto ai metodi e alle azioni del Governo. E' stata approvata una norma, non dimentichiamocelo, che andrebbe (una volta passata alla Camera) a stralciare immediatamente il processo Mills, in cui è imputato Silvio Berlusconi. Una sorta di legge retroattiva che, coperta dietro uno slogan funzionale (chi non vorrebbe processi brevi?), va in realtà a colpire ancora una volta la giustizia. Usano un dato di fatto –il non funzionamento percepito della giustizia in Italia- per travalicare i confini e attaccare un principio fondamentale –l'uguaglianza davanti alla legge.

Così fanno anche per quanto riguarda la seconda azione che dicevo: la destrutturazione dell'architettura della nostra società democratica. C'è un disegno completo e preciso che, basandosi su oggettivi e a volte endemici problemi del pubblico, mira a colpire interi settori dell'attività pubblica dello stato, che hanno permesso nei decenni scorsi la mobilità sociale e l'equità dei diritti. Pensiamo alla scuola e all'università...

Davanti a tutto questo, ad un disegno completo che sta cambiando anche il modo di pensare di tanti, non serve una forza di opposizione in grado solo di dire qualcosa su qualche argomento. Serve un'opposizione che sia in grado di offrire un racconto compiuto di una società diversa, serve, in una parola, un'alternativa. Un'alternativa che sia decisa e non abbia paura di nascondersi davanti alle scelte. Un'alternativa coinvolgente, che sappia entusiasmare e avvicinare tantissime persone al proprio progetto, utilizzando gli strumenti e gli schemi della società. Un'alternativa reale, ossia non fatta solo sulle televisioni o sui giornali, ma nella società, sui territori. E' qui che possiamo vincere la sfida.

A volte le scelte del nostro partito a livello nazionale sono poco comprensibili e lasciano molto perplessi, fanno arrabbiare anche, diciamolo chiaramente. Ci lasciano disorientati. Però c'è un input importante: costruire l'alternativa. E questo passa anche da chi decide di dedicare il proprio tempo e le proprie competenze al Pd. Soprattutto nelle prossime settimane, in campagna elettorale, conterà moltissimo la percezione che riusciremo a dare del Pd nei nostri Comuni e nelle nostre frazioni. Sono le nostre facce e il nostro impegno sui territori che possono fare la differenza, soprattutto nelle regionali.

Il 2009 è stato un anno particolarmente impegnativo, fatto di numerose consultazioni. Abbiamo chiamato i nostri elettori alle urne in alcuni comuni sei volte, in alcuni casi particolari sette volte. Una volta ogni due mesi, in media. La critica principale è stata quella di attivarsi troppo per chiedere un voto e poco per chiedere un parere, un'idea. Noi dobbiamo essere gelosi del fatto di essere l'unico partito nel panorama nazionale con un così alto grado di democraticità e apertura. Però non dobbiamo rischiare di appiattirci solo sulla selezione dei nomi con in subordine i programmi e le idee. Abbiamo chiamato tutti a scegliere il candidato Presidente della Provincia, alcuni Sindaci, il nostro Segretario Nazionale, il nostro Segretario Regionale, i nostri candidati al Consiglio Regionale. Insomma, sapete meglio di me quanto è stato intenso il 2009, e ha poco senso ripercorrere qui un anno così denso, quando siamo alle porte delle elezioni regionali. Il dato, però, è che serve un Pd che coinvolge e apre di più sulle tematiche, sui contenuti, sulla costruzione dell'alternativa che dicevo prima, e che evita di diventare un comitato elettorale permanente per essere un soggetto di donne e uomini capace di discutere, elaborare e decidere. Dobbiamo essere in grado di tenere altissimo il grado di democraticità nella selezione delle candidature senza perdere di vista che il primo compito è quello di fare Politica, quindi discutere dei temi, ascoltare, agire, avere in mente come cambiare in meglio le cose, come influire in positivo sulla vita dei cittadini.

Per fare tutto questo, per costruire l'alternativa, serve una forte sinergia tra i nostri livelli organizzativi. A Siena abbiamo la possibilità di contare su una rete di centotrenta circoli e di tantissime persone che quotidianamente ci mettono la faccia per il nostro partito, e che poi stanno nei luoghi di lavoro e di studio, nei luoghi sociali e aggregativi. Da qui al congresso locale possiamo fare molto per portare avanti un processo di radicamento forte, basato su una sinergia tra i circoli, le unioni comunali e il livello provinciale.

Qualche aspetto, tenendone fuori molti per ragioni di tempo.

In primo luogo i circoli. Al centro dell'azione delle prossime settimane ci sono i circoli. Il Pd vive grazie ai circoli, all'impegno dei coordinatori e dei coordinamenti che tra mille difficoltà tengono vivo il Pd in ogni frazione del nostro territorio. Il rapporto con i circoli del nostro territorio dovrà essere diretto e costante, per costruire insieme l'azione del Pd sulla nostra Provincia. Oggi trovate un breve questionario che serve come prima indagine conoscitiva, in modo da modulare l'azione sulle necessità e le richieste. Se nel 2009 abbiamo

potuto fare tutto quello che abbiamo fatto, tra consultazioni ed elezioni, lo dobbiamo al lavoro meticoloso e volontario di centinaia e centinaia di attivi sui territori. A volte le cose, quando si fanno, si danno per scontate. E non è per niente scontato che, all'alba degli "anni dieci", il nostro territorio riesca a movimentarsi con tale continuità ed efficacia.

In secondo luogo il rilancio dell'iniziativa politica sui temi, di cui trovate alcuni materiali in cartellina. Sia rispetto all'azione delle Amministrazioni Locali, nel segno di un rinnovato e proficuo rapporto partito-enti locali, sia rispetto alle grandi questioni caratterizzanti la nostra iniziativa politica. Sono attivi dei forum. Stanno per partire le mobilitazioni sulla giustizia e sulla scuola. Sulla scuola, vi è stato chiesto di individuare dei referenti comunali per impostare un'azione continua nell'arco dell'anno. Proprio in questi giorni giunge l'ennesima proposta direi reazionaria del Governo in tema di scuola: sostituire con l'apprendistato l'ultimo anno di scuola tecnica. Un passo indietro bello e buono, che di fatto abbassa l'obbligo scolastico a quindici anni. Questo proprio quando l'Italia è quart'ultima in Europa, secondo un'indagine di Eurostat, per numero di ragazzi e ragazze con solo il diploma delle scuole "medie" tra i 18 e i 24 anni: un ragazzo su cinque tra i 18 e i 24 anni ha solo il diploma di scuola media, quindi ha abbandonato le superiori prima del diploma. In Francia e Germania sono quasi la metà. Nei paesi nordici meno di uno su dieci. E in questa partita non si gioca solo il sistema dell'istruzione ma il futuro del nostro Paese. Su temi come questi, che per forza tralascio, ci vuole tutto il nostro entusiasmo e la nostra determinazione. Quando un bambino delle nostre scuole primarie torna a casa e racconta di essere stato due ore in classe senza insegnante, ma solo con la vigilanza del personale, dobbiamo esserci noi a spiegare ai genitori che questo accade perché il centrodestra ha tagliato i soldi e le scuole non possono permettersi i supplenti. Sono questioni tremendamente reali e vive anche da noi e non possiamo lasciarle nel regno dei problemi individuali: sono problemi collettivi e ai problemi collettivi la Politica ha il dovere di rispondere ed esser presente, pena il suo discredito.

Dicevo del lavoro sui temi. Vi sono state inviate le deleghe nell'esecutivo provinciale con i contatti di ciascuno: c'è la piena disponibilità sui temi ad approfondire, lavorare caso per caso... Tralascio molte cose che in queste settimane stanno portando avanti i dipartimenti dell'esecutivo sulla crisi, sugli enti locali e su molte altre questioni. Bisogna che su tutte queste tematiche, anche in vista delle giornate di mobilitazione nazionale, ci sia uno scambio e un lavoro congiunto tra coordinamento provinciale, circoli e unioni comunali. Molto spesso nei circoli vengono portate avanti iniziative molto interessanti e riuscite e sarebbe solo utile scambiarsi le informazioni, replicare le metodologie di mobilitazione...

Il terzo punto è il tesseramento, che peraltro è legato a tre temi importanti: sapere, famiglia e lavoro. Di questo vi parlerà nel dettaglio Carolina Persi. Nell'ultimo fine-settimana di gennaio ci sarà una grandissima mobilitazione nella nostra Provincia, con tutti i circoli aperti per il tesseramento. Un tesseramento che ha un grandissimo ruolo per noi e sul quale possiamo avere l'obiettivo di incrementare il coinvolgimento. Si è spesso

discusso sul ruolo della tessera nella moderna società complessa. Se il Pd rappresenta davvero l'alternativa culturale, economica e sociale per il nostro Paese, allora tesserarsi ha un senso. Altrimenti non lo ha. Tesserarsi significa decidere di far parte di una comunità di donne e di uomini, il nostro partito, che ha alcuni grandi obiettivi per cambiare in profondità le cose, la società.

Il quarto punto è la comunicazione, su cui sentirete la relazione di Valeria Agnelli. La comunicazione è fondamentale per poter stare sulle tematiche e per poter avere la visibilità dovuta, anche a fronte dello strapotere mediatico del Pdl. C'è tutta una grande parte che riguarda la comunicazione via web: la presenza sui social network, ad esempio, o il nuovo portale del Pd provinciale. Il nuovo sito ha bisogno di essere fruito ed abitato quotidianamente per funzionare, altrimenti rischia di essere un contenitore vuoto. Nelle prossime settimane verranno promossi degli incontri di zona con segretari comunali e coordinatori di circolo sulla comunicazione sul web e sui media. Accanto a questa, poi, c'è la mobilitazione che facciamo tutti i giorni. Una mobilitazione più tradizionale, se volete, ma che prevede l'elemento essenziale: il rapporto umano. Dare un volantino non significa solo consegnare un'informazione, ma significa parlare, incontrare, prendere le critiche... Insomma, significa instaurare un rapporto umano e lo sapete molto meglio di me.

Vado a concludere questa breve carrellata sull'azione politica del nostro partito in queste settimane, e mi scuso per tutto quello che rimane fuori. Mancano poche settimane al voto delle regionali e non dobbiamo nasconderci le difficoltà che abbiamo. Se stessimo ai risultati delle Europee, vinceremmo in pochissime regioni, che una mano avanzerebbe a contarle. In tante regioni ancora non sono state chiuse le candidature a Presidente. Migliavacca ha affermato recentemente che, una volta dissipatasi la nebbia mediatica di questi giorni, avremo un quadro avanzato nella selezione delle candidature e nella formazione delle coalizioni. Speriamo davvero sia così. Noi abbiamo avuto un indebolimento significativo, ed è la prima volta in questa misura per il centrosinistra, nelle amministrazioni locali. Anche laddove tradizionalmente vinceva il centrosinistra, al di là delle temperie nazionali, si è visto o un significativo arretramento o addirittura delle sconfitte. Il Centro Italia e la Toscana non sono esenti da queste dinamiche. Da una parte l'arretramento del centrosinistra, che si concretizza in sconfitte come Prato, dall'altra l'avanzamento di forze che debuttano spesso per la prima volta nei consigli comunali e provinciali: ad esempio la Lega Nord. Per tutti questi motivi, dobbiamo avere la preoccupazione di fare bene.

Non è importante solo il risultato, ossia vincere le elezioni regionali in Toscana, è importante anche la qualità del risultato. Abbiamo bisogno quindi di impostare una campagna elettorale posizionata su Enrico Rossi e sul Partito Democratico. Io penso che dobbiamo sentirci addosso tutta la responsabilità sulla riuscita o meno dell'alternativa. Questa campagna elettorale possiamo farla noi, costruirla noi, inventarci mezzi, modi e campagne utili ad attestare il Pd come l'alternativa.

La Toscana è in difficoltà: una crescita molto lenta acuita drammaticamente dalla crisi. Le persone si aspettano un cambio di passo deciso e aspettiamoci un'ulteriore erosione del voto di appartenenza.

Enrico Rossi ha iniziato il suo viaggio in Toscana ed ha anche visitato per due giorni la nostra Provincia. Abbiamo chiuso sul candidato in anticipo rispetto a tante altre regioni, nonostante sia un candidato al primo mandato. Rossi sta facendo questo primo giro per ascoltare ed incontrare il mondo reale della nostra Regione. Vi consiglio di visitare il suo sito (www.enricorossipresidente.it) ed iscrivermi alla newsletter. La campagna di Rossi si incentra, in questa prima fase, sull'ascolto: tantissimi incontri tra le persone per mettere in fila le questioni, cercare di dare da subito delle risposte. Due temi emergono cruciali in questi primi giorni: la difficoltà ad arrivare a fine mese e il gap strutturale della Toscana. La crisi morde trasversalmente. C'è chi ha perso il lavoro, in particolare i giovani precari con contratti a tempo determinato, c'è chi ha la propria azienda in crisi e avrebbe solo bisogno di un'iniezione di credito per superare il periodo, c'è chi ha il lavoro ma, pur con lo stesso stipendio di quattro anni fa, non arriva alla fine del mese. Accanto a questo c'è la difficoltà infrastrutturale: dalla difficoltà per i pendolari a spostarsi ai problemi di collegamenti per le aziende. Questi sono i due primi temi emersi con forza dal giro di Rossi, riportati in una recente riunione sulla campagna elettorale. Accanto a tutto questo, ci sono le frasi che potete trovare sul sito di Rossi e sui manifesti. Frasi che danno la dimensione di una campagna elettorale che si accosta al problema individuale per cercare di far capire che è un problema collettivo. Lo dicevo prima, la politica deve riuscire a far capire che il tuo problema che ti attanaglia, che non ti fa vedere un futuro, non è solo un problema tuo, ma di tanti. E così diventa un problema collettivo, si può fare qualcosa. Dalla crisi si può uscire insieme. Non serve prevaricare l'altro, non serve una guerra tra poveri, serve risollevarsi insieme.

Nei prossimi giorni costruiremo la campagna elettorale del Pd per la nostra Provincia, cercando di dare forza a parole come "ascolto" e "rilancio". La campagna elettorale seguirà e si intreccerà a quella del tesseramento. In queste settimane, sarà fondamentale l'apporto dei candidati senesi al consiglio regionale assieme a tutti i livelli del partito e agli amministratori. Possiamo costruire insieme una campagna elettorale che serva sia per le elezioni che per il futuro.

Guelfo Guelfi, che segue la campagna elettorale di Rossi, ha detto una cosa interessante. Non dobbiamo mai dimenticarci che dietro quello che facciamo, qualsiasi cosa facciamo, nella politica e in particolare durante la campagna elettorale, c'è una Causa. Una causa in entrambe le accezioni comuni del termine. Una causa in senso proprio, ossia una motivazione: per rendere migliori le condizioni dei cittadini toscani, in questo caso, oppure per intervenire in un determinato settore. Una Causa in senso figurato, ossia per una rivendicazione. Noi dobbiamo dare il segnale che il Partito Democratico è seriamente intenzionato a cambiare questa società, seriamente intenzionato a costruire un'alternativa sociale, culturale ed economica al centrodestra. Un racconto compiuto della società, come dicevo all'inizio. Credo che se saremo compatti, se metteremo a frutto una

sinergia forte e di scambio dai circoli fino al coordinamento provinciale, potremo essere protagonisti attivi del cambiamento. Potremo dare un contributo determinante al radicamento del Pd nella nostra provincia.

Niccolò Guicciardini